



Immanuel Kant

L'estetica trascendentale

Prof. Marco Lombardi

Liceo Scientifico Statale “Emilio Segrè”

La teoria dello spazio e del tempo

- Nell'Estetica Kant studia la sensibilità e le sue forme a priori;
- La sensibilità, per Kant, è “**recettiva**” perché non genera i propri contenuti, ma li accoglie, per *intuizione*, dalla realtà *esterna* o dall'esperienza *interna*;
- Tuttavia essa è anche **attiva**, in quanto *organizza* il materiale delle sensazioni (= intuizioni *empiriche*) tramite lo **spazio** e il **tempo**, che costituiscono le forme *a priori* (= le intuizioni *pure*) della sensibilità;

Lo spazio e il tempo

- Lo **spazio** è la **forma del senso esterno**, cioè quella “*rappresentazione a priori, necessaria, che sta a fondamento di tutte le intuizioni esterne*”;
- Il **tempo** è la **forma del senso interno**, cioè quella rappresentazione a priori che sta a fondamento dei nostri stati interni e del loro disporsi l’uno dopo l’altro, ovvero secondo un ordine di *successione*;

Il tempo come forma *universale* dell'esperienza

- Poiché è unicamente attraverso il senso interno che ci giungono i dati del senso esterno, il **tempo** si configura anche, indirettamente, come la forma del senso esterno, cioè come la maniera universale attraverso la quale percepiamo *tutti* gli oggetti;
- Se non ogni cosa è nello spazio (es. i sentimenti), ogni cosa è però nel tempo, in quanto “*tutti i fenomeni in generale, ossia tutti gli oggetti dei sensi, cadono nel tempo*”;

La giustificazione dell'apriorità dello spazio e del tempo

- Kant giustifica l'*apriorità* dello spazio e del tempo
 - sia con argomenti teorici generali (nella “**esposizione metafisica**”),
 - Sia con argomenti tratti dalla considerazione delle scienze matematiche (nella “**esposizione trascendentale**”);

Esposizione metafisica

- Kant confuta
 - sia la visione empiristica,
 - sia la visione oggettivistica,
 - sia la visione concettualistica

Visione empiristica



- La visione empiristica considerava spazio e tempo come nozioni tratte dall'esperienza (Locke);

Visione oggettivistica



- La visione oggettivistica considerava spazio e tempo come entità a sé stanti o recipienti vuoti (Newton);

Visione concettualistica



- La visione concettualistica considerava spazio e tempo come concetti esprimanti i rapporti fra le cose (Leibniz);

Critica all'interpretazione empirista

- Contro l'interpretazione empiristica, Kant afferma che spazio e tempo non possono derivare dall'esperienza, poiché per fare un'esperienza qualsiasi dobbiamo già presupporre le rappresentazioni originarie di spazio e di tempo;



Critica all'interpretazione oggettivistica

- Contro l'interpretazione oggettivistica, Kant sostiene che, qualora spazio e tempo fossero davvero dei recipienti vuoti, ossia degli assoluti a sé stanti, essi dovrebbero continuare ad esistere anche nell'ipotesi che in essi non vi fossero oggetti;
- Ma come fare a concepire *“qualcosa che, senza un oggetto reale, sarebbe tuttavia reale”*?



Critica all'interpretazione concettualistica

- Contro l'interpretazione concettualistica, Kant afferma che spazio e tempo non possono venir riguardati alla stregua di *concetti*, in quanto essi hanno una natura *intuitiva* e non discorsiva, perché noi, ad esempio, non astraiamo il concetto di spazio dalla constatazione dei vari spazi (come il concetto di cavallo dai vari cavalli), ma *intuiamo* i vari spazi come *parti* di un unico spazio, presupponendo in tal modo la rappresentazione *originaria* di spazio, che risulta quindi una intuizione *pura o a priori*;



Esposizione trascendentale

- Kant giustifica ulteriormente l'apriorità dello spazio e del tempo mediante **talune considerazioni epistemologiche sulla matematica**, volte ad una fondazione filosofica della medesima;
- Kant vede nella geometria e nell'aritmetica le scienze sintetiche a priori per eccellenza:
 - **Sintetiche** (e non analitiche) in quanto ampliano le nostre conoscenze mediante costruzioni mentali che vanno oltre il già noto (es. $7 + 5 = 12$ oppure $62.525 + 48.734 = 111.259$);
 - **A priori** (e non a posteriori) in quanto i teoremi geometrici e aritmetici valgono indipendentemente dall'esperienza;

La geometria

- La **geometria** è la scienza che dimostra sinteticamente a priori le proprietà delle figure mediante l'intuizione pura di **spazio** (es. senza ricorrere all'esperienza del mondo esterno si stabilisce che fra le infinite linee che uniscono due punti la più breve è la retta, che due parallele non chiudono uno spazio, che in una circonferenza il raggio è minore del diametro, ecc.);

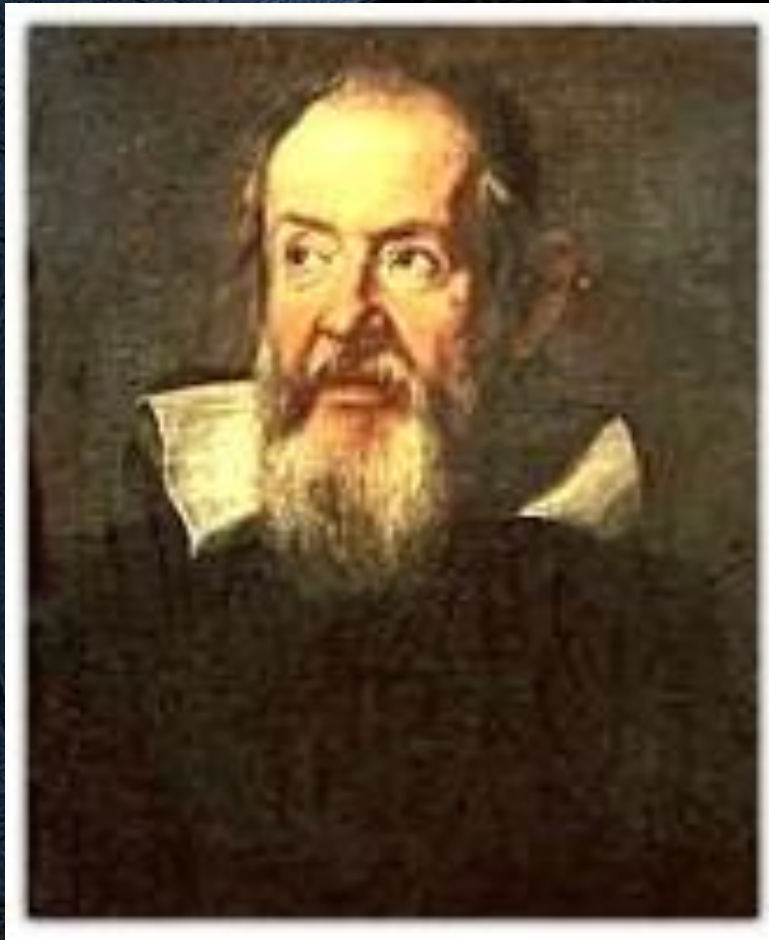
L'aritmetica

- Analogamente, **l'aritmetica** è la scienza che determina sinteticamente a priori la proprietà delle serie numeriche, basandosi sull'intuizione pura di **tempo** e di successione, senza la quale lo stesso concetto di numero non sarebbe mai sorto;
- In quanto a priori, la matematica è anche universale e necessaria, immutabilmente valida per tutte le menti pensanti;

Il rapporto mente - realtà

- Per quale ragione, allora, le **matematiche**, pur essendo una costruzione della nostra **mente**, valgono anche per la natura?
- Perché tramite esse siamo addirittura in grado di fissare anticipatamente delle proprietà che in seguito riscontriamo nell'ordine fattuale delle cose?
- Che cosa garantisce questa stupefacente coincidenza, su cui fa leva la fisica?

Epistemologia realistica



- A queste domande **Galilei** (epistemologia realistica) aveva risposto sostanzialmente che Dio, creando, geometrizza, postulando in tal modo una struttura ontologica di tipo matematico

La fondazione kantiana della matematica

- **Kant**, avendo dichiarato inconoscibile la cosa in sé, non poteva certo presupporre simili “armonie prestabilite”;
- Egli afferma invece che le matematiche possono venir proficuamente applicate agli oggetti dell’esperienza fenomenica poiché **quest’ultima, essendo intuita nello spazio e nel tempo, possiede già, di per sé, una configurazione geometrica e aritmetica**;
- Se la forma a priori di spazio con cui ordiniamo la realtà è di tipo euclideo, risulta evidente che i teoremi della geometria di Euclide varranno anche per l’intero mondo fenomenico;

